

Oleggio 27/11/2005
I Domenica di Avvento
Is 63, 16 c- 17. 19 c;64, 1-7 Sal 79 1 Cor 1, 3-9
Dal Vangelo secondo Marco 13, 33-37

*

E' Avvento: per tutta la comunità c'è l'attesa della nascita di Gesù. Per questo, ogni domenica, i bambini del catechismo saranno presenti e sottolineeranno, con un segno, un momento particolare dell'Eucaristia. Oggi sono presenti i bambini di quarta elementare, che si stanno preparando a vivere il momento della Riconciliazione e che hanno preparato un segno per vivere l'atto penitenziale.

In questa Eucaristia, Gesù ci chiede di vegliare, cioè di attendere, per accogliere. Ci invita a fargli posto fra i desideri del nostro cuore e i grandi sogni che occupano la nostra fantasia.

Vogliamo ascoltare l'invito che oggi Gesù rivolge anche a noi, come tanti anni fa ai suoi discepoli: *"Vegliate!"*

Un catechista

*

Pensiero iniziale

I bambini ci hanno dato questi tre segni: l'argilla, la luce, la bussola.

Anche noi adulti chiediamo a Gesù di darci le indicazioni giuste per la nostra vita. Lasciamoci plasmare in questo tempo di Avvento, per essere luce e rendere testimonianza alla luce, come Giovanni Battista, del quale si parlerà la settimana prossima.

Chiediamo perdono e accogliamo la sua grazia.

*

Omelia

Spunti per l'assemblea.

In queste domeniche di Avvento, iniziamo un po' prima la celebrazione, per viverla con maggior serenità, perché le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi che si preparano ai Sacramenti della Prima Comunione e della Cresima, daranno degli spunti all'assemblea.

Sono le giovani generazioni, che aiutano noi adulti.

Ogni domenica, un gruppo animerà la celebrazione.

Vegliate!

Nella prima domenica di Avvento, tradizionalmente, c'è questo invito a vegliare. Viene ripreso il messaggio delle ultime domeniche. Il brano evangelico di oggi è molto simile alla parabola dei talenti: a ciascuno il suo compito, un padrone che parte e torna. E' quasi una ripetizione.

Chi canta, prega due volte.

Ogni anno, alla prima domenica di Avvento, scelgo un tema particolare, per stimolarci a questa veglia, a questo stare attenti. Oggi ho scelto il tema del **"Canto"**.

Noi siamo fortunati, perché nella nostra comunità ci sono diverse corali, ci sono tante persone che cantano e suonano e di questo dobbiamo ringraziare il Signore.

Ultimamente ho notato che il coro e i musicisti sono così bravi che noi ci fermiamo e ascoltiamo; in questo caso, però, tradiamo la Liturgia, perché il canto ha diritto di cittadinanza nella nostra preghiera personale e comunitaria.

Il canto non è un riempitivo. Al di là delle esortazioni, che posso fare, vediamo quello che dice la Bibbia nei riguardi del canto.

Il canto non solo è importante, è importantissimo: dobbiamo stimolarci nel canto, perché non siamo in Chiesa per un'esibizione, ma per lodare il Signore.

Sant'Agostino diceva: “ *Chi canta, prega due volte.* ”

Il canto nell'Antico Testamento.

Israele è stato sempre un piccolo Stato, ricco, circondato da altri grandi Imperi, che volevano invaderlo e occuparlo; Gerusalemme, da sempre, ha dovuto difendersi.

I Moabiti, gli Ammoniti... volevano assaltare Gerusalemme. Il re, uomo timorato di Dio, pregava il Signore, per sapere che cosa doveva fare, perché l'esercito di Israele era sempre piccolo rispetto a quello delle altre Nazioni.

In **2 Cronache 20, 21-22** leggiamo che il re “ *mise i cantori del Signore, vestiti con paramenti sacri, davanti agli uomini in armi, perché lodassero il Signore, dicendo:*

Lodate il Signore,

perché la sua grazia dura in eterno.

Appena cominciarono i loro canti di esultanza e di lode, il Signore tese un agguato contro gli Ammoniti, i Moabiti... e furono sconfitti. ”

Questa è Parola di Dio. Questo significa che, quando siamo assaliti dai nostri problemi, dalle nostre difficoltà, dalle nostre malattie, non fa bene piangerci addosso. Proviamo a cantare e accerchiare con il canto le nostre difficoltà.

La preghiera del canto nella Liturgia rappresenta il massimo della preghiera nella Messa.

Il canto serve per combattere i nostri nemici. E' un modo di pensare diverso da quello che noi abbiamo.

Il canto nel Nuovo Testamento.

Quando Paolo e Sila vengono arrestati, perché predicano in nome di Gesù, in **Atti 16, 22-26** leggiamo: “ *La folla insorse contro di loro, mentre i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli e dopo averli caricati di colpi, li gettarono in prigione e ordinarono al carceriere di fare buona guardia. Egli, ricevuto questo ordine, li gettò nella cella più interna della prigione e strinse i loro piedi nei ceppi.*

Verso mezzanotte, Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i carcerati stavano ad ascoltarli. ”

Paolo e Sila non si lamentano, ma cominciano a cantare, lodare e benedire il Signore.

“ Mezzanotte ” non vuol dire l'ora dello svolgimento del fatto; per gli Ebrei “ mezzanotte ” è il momento più buio della notte.

Il canto è liberazione

“D’improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito tutte le porte si aprirono e si sciolsero le catene di tutti.”

Quando siamo nelle nostre prigioni, nelle nostre difficoltà, nei nostri problemi, quando siamo incatenati dai nostri egoismi, dalle nostre malattie, dobbiamo cantare al Signore, perché non solo si strappano le nostre catene, ma anche le catene degli altri. Il nostro canto diventa una liberazione non solo per noi, ma anche per gli altri.

Porto un esempio personale: l’anno scorso, in questo periodo, mia mamma era in coma all’ospedale; in questi momenti è un po’ difficile pregare, perché la mente è ottenebrata, così io cantavo ad alta voce, perché credo che la preghiera del canto scioglie le catene. Mia mamma è uscita dal coma ed ora va sempre migliorando.

Per vincere la battaglia, la Parola di Dio ci dice di cantare. Occorre crederci.

L’esempio di Saul.

In **1 Samuele 16, 14-23** si legge: *“Il Signore si era ritirato da Saul. Egli veniva atterrito da uno spirito cattivo... Quando il sovrumano spirito cattivo investiva Saul, il re chiamava Davide. Davide prendeva in mano la cetra e suonava: Saul si calmava e si sentiva meglio e lo spirito cattivo si ritirava da lui.”*

La nostra battaglia non è contro creature fatte di carne e sangue, ma contro gli spiriti dell’aria. Questo è il messaggio che ci consegna il Signore. Dobbiamo combattere questi spiriti non con le nostre parole o con le nostre pastiglie antidepressive, ma proviamo a cantare e suonare, per essere liberati, perché il canto e la musica ci liberano.

Enrico Verjus, precursore del Concilio Vaticano II.

Enrico Verjus, cento anni fa, in Papua Nuova Guinea, aveva capito l’importanza del canto e aveva composto semplici canti in lingua “roro”, per stimolare i fratelli papuani a rivolgersi al Signore attraverso il canto. Enrico Verjus ha percorso il Concilio, perché i canti in lingua volgare sono stati introdotti nella Chiesa solo da quaranta anni. Enrico Verjus è stato profetico.

La lode è gradita più del sacrificio.

Siamo in Avvento, tempo penitenziale, e ci hanno insegnato a fare fioretti, per essere graditi a Dio, per placare la Divinità, ma la parola nel Salmo 69, 31-32 ci dice: *“Loderò il nome di Dio con il canto, lo esalterò con azioni di grazie, che il Signore gradirà più di ogni sacrificio.”*

Più di ogni sacrificio, più di ogni fioretto, più di ogni mortificazione, al Signore piace che noi cantiamo a lui inni di lode.

Il Signore canta per ciascuno di noi.

Il Signore canta per tutti noi. In **Sofonia 3, 17** ci sono dei versetti, che mi fanno impazzire di gioia: *“Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente. Esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo Amore, si rallegrerà per te con grida di gioia”*

E' un Signore strano, si rallegra per ciascuno di noi, come nei giorni di festa e danza, esulta “ exsaltare”. Il Signore si muove, danza. Questo è il Dio della Bibbia, un po' diverso dal Dio della religione.

Così anche Maria, nella Bibbia, danza. E' la Vergine della danza, come dice il Vescovo Tonino Bello.

Nel Magnificat canta: *L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore*” Esulta “exsaltare”, si muove, danza.

Danza Jahve, danza Maria e così Gesù, quando vede i discepoli che lo seguono, possiamo leggere in **Matteo 11,25**: *“ Gesù ora esultò nello Spirito Santo: Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai semplici.”*

Sono situazioni che stridono, ma sono scritte nella Bibbia.

Ancora *“ Gli avversari si vergognavano, le folle invece esultavano, gridavano di gioia per le meraviglie da lui compiute.”*

La danza di Davide.

Il nostro Dio ci ha condannati ad essere felici, ad essere gioiosi, ad essere mossi.

Dobbiamo fare attenzione, perché siamo sempre portati a criticare coloro che pensano in modo diverso da noi.

Si legge in **2 Samuele 6, 14-23** che , quando l'Arca del Signore è entrata in Gerusalemme, Davide era così felice, così contento che ha cominciato a danzare con tutte le sue forze.

La gioia ha sempre un modo per esprimersi.

Mikal, figlia di Saul e moglie di Davide, lo ha rimproverato, perchè aveva danzato con le serve, e Davide ha risposto: *“Io ho fatto festa in onore del Signore, che ha scelto me, come capo di Israele, suo popolo,... ma le serve di cui tu parli sapranno mostrarmi rispetto.”*

Mikal è stata punita, è morta sterile.

Per gli Ebrei, la sterilità era una punizione di Dio. In questo caso significa che Mikal, in tutta la sua esistenza, non è riuscita a comunicare vita.

Tutti noi dobbiamo comunicare vita.

Accogliamo questo invito del Signore a vegliare; possiamo vegliare, anche attraverso il canto e muovendoci.

Preghiera finale

“State attenti e vegliate, perché non sapete il momento e l’ora” dice il Signore.

Ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo per questa Eucaristia, Signore Gesù, per questo nuovo tempo, che inizia, l’Avvento, che ci porterà al Natale.

Ti ringraziamo, o Signore, per tutti gli stimoli che, domenica dopo domenica, le ragazze e i ragazzi daranno all’assemblea. Ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo per tutti coloro che animano il canto con la loro musica, con la loro voce. Ti lodiamo e benediciamo per ciascuno di noi, perché anche noi possiamo diventare canto di lode, di ringraziamento a te.

Signore, aiutaci a non sottovalutare l’importanza e la bellezza del messaggio, che tu ci doni, il messaggio contenuto nella Scrittura.

Ciascuno di noi, dinanzi alle difficoltà e ai problemi, dinanzi ai muri altissimi, come quelli di Gerico, possa aprire il suo cuore e cantare a te inni di lode e benedizioni, perché le nostre prigioni possano essere terremotate e le nostre catene possano sciogliersi.

Ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo, perché tutte le volte che siamo atterriti dallo spirito cattivo, riusciamo a cantare per noi e per gli altri.

Ti ringraziamo e ti chiediamo, o Signore, che tutta la nostra vita diventi canto d’Amore per te, come tu canti per ciascuno di noi, e ci possa dire come ad Ezechiele: *” Bella la voce, piacevole l’accompagnamento, tu sei una bella canzone d’Amore.”*

Quando usciamo da questa Chiesa, la nostra vita possa essere canto di lode e di ringraziamento, qualsiasi momento stiamo vivendo.

Signore, ti ringraziamo. Ti lodiamo, ti benediciamo, quando il nostro canto diventa giubilo, quel grido dello Spirito allo Spirito.

Tutto è un segno. Avete tutti sentito questo bambino o bambina che si esprimeva con - Ta ta to...- Era un segno per l’assemblea. Mi sono, infatti, dimenticato di dire che il canto può essere **Canto in lingue**, può essere grido dello Spirito allo Spirito, disarticolazione vocalica, che diventa il giubilo, del quale parla sant’Agostino. E’ il carisma delle lingue, l’unico carisma che troviamo, nella Lettera ai Corinzi, per tutti. E’ il modo di pregare e cantare non secondo un canone stabilito, ma così come viene dallo Spirito. *“Se non tornerete come bambini...”*

Benedizione dell’Avvento

Il Padre che ci dà la grazia di celebrare la prima venuta del suo Figlio e di attendere il suo avvento glorioso, ci santifichi con la luce della sua visita.

Nel cammino di questa vita, il Padre ci renda saldi nella fede, gioiosi nella speranza, operosi nell’Amore.

Noi, che ci rallegriamo per la venuta del nostro Redentore, possiamo godere della pienezza della gioia, quando egli verrà nella nostra vita.

(P. Giuseppe Galliano msc)

